

Edmond Jabès è uno dei più importanti scrittori di lingua francese del Novecento. Nato nel 1912 al Cairo, nel 1955, in seguito alle leggi antiebraiche promulgate da Nasser, si trasferisce a Parigi dove muore nel 1991.

Universalmente riconosciuta, tradotta, ampiamente commentata tanto in Francia quanto nel mondo, l'opera di Jabès continua, a stimolare le interpretazioni più contraddittorie, e resta una tra le scritture più straordinarie della letteratura e del pensiero contemporanei.

Il libro delle somiglianze è uno dei più fedeli specchi del trascorso “secolo breve” e dei suoi orrori, tanto da rifiutare ogni teoria volta ad attenuare l'angoscia dell'atto di scrivere; angoscia intessuta di tutti i dubbi che Auschwitz ha irrimediabilmente sollevato intorno ai valori della nostra cultura.

Tuttavia, proprio al fondo di questo abisso, la scrittura di Jabès “racconta”, attraverso l'inesauribile interrogazione rivolta alla vita, il percorso che porta l'uomo alla solidarietà e alla speranza. L'ospitalità nei confronti dello straniero nasce da un imperativo etico, sì, ma soprattutto dalla constatazione che noi tutti siamo stranieri a noi stessi,